



# «Non c'è cura senza ricerca»

**BERNA** Nella giornata internazionale della lotta contro il tumore pediatrico, Cancro infantile Svizzera (Cis) lancia un appello alla politica.



Sono circa 350 casi all'anno in Svizzera. Una quindicina in Ticino. Una diagnosi rara, quella riguardante il tumore infantile, che è però tra le peggiori che possano abbattersi su una famiglia. Anche perché le terapie per questo tipo di cancro – proprio perché raro – non risultano essere all'avanguardia come quelle (super-innovative) che stanno rivoluzionando l'oncologia degli adulti. «Data la bassa incidenza dei casi – fa presente l'organizzazione – l'industria farmaceutica non è incentivata a condurre ricerche per sviluppare nuovi farmaci». Insomma per “big-pharma” il santo non vale la candela. Ma oncologi pediatrici e ricercatori stanno facendo il possibile affinché anche questi pochi piccoli pazienti non vengano dimenticati e possano ave-

re accesso alle più moderne terapie antitumorali. E qualche risultato lo hanno già ottenuto. «Negli ultimi decenni le possibilità di guarigione sono notevolmente aumentate, anche se un bambino su cinque ancora non ce la fa», ricorda Cis, sottolineando una volta di più quanto sia importante intensificare la ricerca sul cancro pediatrico. «Se vogliamo che in futuro i bambini malati siano curati con terapie all'avanguardia – precisa la Ceo Valérie Braid-Ketter – la ricerca ha urgente bisogno di un maggiore sostegno finanziario».

Un sostegno finanziario che passa inevitabilmente dalla politica. La Svizzera è infatti uno dei pochi Paesi europei a non avere un piano nazionale contro il cancro pediatrico e la ricerca procede solo grazie a donazioni e finanziamenti di

terzi, che però non bastano. «Quest'anno – ricorda l'organizzazione – il Consiglio federale è chiamato a deliberare sul finanziamento della ricerca per la legislatura 2025-2028. Auspichiamo che i bambini affetti dal cancro non vengano dimenticati».

Il prossimo passo – dopo che il Consiglio degli Stati si è già espresso favorevolmente – dovrà però compierlo il Nazionale durante la sessione primavera. «Speriamo – conclude il Cis – che venga riconosciuta l'urgente necessità di agire» perché «soprattutto nel caso di malattie rare come il cancro pediatrico, in cui i privati sono poco incentivati a sviluppare nuovi farmaci e terapie, una strategia oncologica coordinata a livello nazionale può essere determinante». **ADN**